

provisione e le nomina, *ut in litteris*. Conclude si parte, et farà levar a li castelli prediti San Marco. Essi rectori li hanno protestato non fazino etc.

*A dì 15 octubrio, domenega.* In Colegio. Vene domino Francesco Faxuol dottor, avochato, qual insieme con domino Venerio di Faenza fono avochati fischali, e hanno ducati 100 per uno.

Or questo disse havea inteso di alcuni danari remeteva il ducha Valentino qui per lettere di cambio, più di ducati 12 milia; et fo terminato meter le man su le lettere; scritto a sier Francesco Marcello podestà a Chioza retegni certi chavalari; ma non si potè, perchè erano zà passati.

Vene domino Zuan di l'Aquila doctor, leze l'ordinaria in medecina a Padoa, et di fama eccellentissimo, et molto vechio, dicendo non poter più lezer, e però el pregava, quando el non potesse lezer, la Signoria fusse contenta che domino Marco Bernardin Spiron padoano, ch'era presente lector *etiam* in medicina, potesse lezer in loco suo; et cussì il Colegio disse si faria, et si meteria la parte in Pregadi. *Etiam* maistro Hironimo da la Torre di Verona, et il rector di artisti, per certa lectura manchava in l'ordinaria di philosophia in locho di maistro Onofrio *noviter* defuneto, però si provedesse; et uno scolaro, per l'università, aricordò uno di doy, o il Fracanzano vicentino, che *alias* lexe et è a Roma col cardinal Corner, o il Sixa è a Napoli, quali tutti do veriano volentieri; et che maistro Honofrio havia di salario ducati 170. E li fo ditto intendesseno il voler di scolari, e se informiriano.

Veneno sier Polo Contarini qu. sier Tomaxo, e Nicolò Flato di Candia capi di creditori dil banco di Lipomani, con alcuni creditori, ma pochi, a doli 83. lersi di certa parte si voleva meter in favor di Lipomani, dicendo havea robato li danari, e li cargono assai, era solo sier Hironimo Lipomano presente, dicendo sier Polo Capello suo cugnato era stà causa e altri loro parenti etc., pur speravano in la justicia di questa terra. Li rispose ditto sier Hironimo Lipomano presente, e fè gran compassion a tutti, dicendo volea dar il tutto pur li restasse la vita e un pocho da viver; ma li fosse dà zudexi quali tajaseno si li parerà le vendede fate per li capi prediti a loro danno, il monte nuovo venduto a ducati 50 p. 100, li danari di sal, le zoje etc., ch'è stato la loro ruina. E fono letto do aricordi; uno di sier Nicolò Zorzi, l'altro di sier Andrea Foscarini, fono capi di creditori. Poi parlò sier Baptista Morexini savio a terra ferma, qual con sier Stefano Contarini e sier Cristofal Moro fo electi per il Colegio ad aldir tal cosse, e

se li Lipomani haveano robato, in loco di procuratori etc. Poi parlò sier Lorenzo Capello qu. sier Bernardo per li danari à comprato al sal; et sier Lucha Vendramin per il capello di zoje comprò, qual poi à speso assa' danari et venduto ad altri etc., dicendo saria confonder si se ritornasse tal vendede. Poi mandati fuora, parlò sier Antonio Trun e sier Alvixe da Molin savj dil Consejo; *demum* sier Marco Sanudo consier, qual concluse era benfato a darli zudexi, ma non tajar le vendede etc.

Da poi disnar fo gran Consejo, e fu posto per li consieri la parte presa in Pregadi di dar l'oficio dil soldo di Forestier a Marco fiol di maistro Zorzi. Spavento proto di procuratori, qual conza la chiesa di San Marco al presente, et ha cònzato il colmo dil gran Consejo era marzo etc. Ave 16 non sincere, 360 di no, 501 di sì, e fo stridà presa; ma sier Zuan Benedeto l'orbo, andò a la Signoria a dir non era presa e voleva li tre quarti, et poi andò a l'Avogaria, e (a) sier Vicenzo Dandolo avogador che la intromesse; *tamen* nulla fece, et el ditto suo fiol ave l'oficio in Pregadi a dì 4 ditto. Ave 119, 40, 1.

Et el Colegio di savj se reduseno a consultar di scriver a Roma, zercha le cosse di Cremona di quel vescoado. *Item*, di le cosse di Romagna, alcuni voleva scriver che il ducha di Urbin non fazesse levar San Marco, altri de indusiar.

*A dì 16 octubrio.* In Colegio. Vene el vescovo di Thioli legato dil papa defuneto, dicendo aspetava di di in di haver la sua licentia di repatriar. *Item*, havia auto lettere di reverendissimi cardinali; *primo* dil cardinal di Cosenza per l'abazia di San Spirito di Ravena, pregava la Signoria li desse il possesso. *Item*, dil cardinal San Clemente per li frati carmelitani etc.; 3.º che 'l cardinal rezinense ito a Roma, che fo in Hongaria, li commesse pregasse la Signoria, di la qual va ben edifichato, che havendo uno suo nepote che leze a Padoa l'instituta zà do anni, voria li fusse cressuto salario per honor suo. Et il principe a tutto li rispose, et nulla fo exaudit.

Vene l'orator di Ferara per certi cavali venduti a l'Alviano per il signor Sigismondo. Vorìa li danari. Risposto si saria con li commessi; e cussì fu adatato in parte a tal richiesta.

Vene sier Francesco Venier venuto capitano di Ravena. Referì breve et piano, *primo* di la forteza over rocha, bisognava basar 4 torre e far certe muragie etc. *Item*, di la citadela, dove è 110 provisionati con do contestabili albanesi, aricorda si fazi uno zentilomo aria lire 110 di capisoldo, e ogni pocho di la camera li basteria.